

Accade a ogni scolaro, prima o poi, di guardare disperatamente alla carta geografica, cercando, con sguardi rapidi, di leggere il nome di quella regione, di quella nazione, di quella capitale che avrebbe dovuto conoscere ma che ha dimenticato.

Poi mentre sta tornando al posto al posto si volta e da lontano vede c'era scritta grande così in tutta la carta geografica la parola che cercava: URSS! Impossibile vederla da vicino! Occorreva allontanarsi e sarebbe apparsa.

Era già tutto lì, sulla superficie: inutile cercare con attenzione Sarebbe bastato mettersi alla distanza giusta, trovarsi nella giusta angolazione. Un po' come quando si scorda il nome di qualcuno: più ci si pensa, meno viene in mente. Poi una distrazione e improvvisamente, mentre si pensa ad altro, il nome riappare.

Diciamo che l'ascolto dell'analista è anamorfico. Le anamorfose sono quei disegni che si possono vedere solo se ci si mette da certi punti di vista. Nel seicento ce n'erano moltissimi, ed erano spesso utilizzati come giochi architettonici: sembrava, a causa di questo trompe l'oeil che una stanza si aprisse improvvisamente su un'altra stanza che, nella realtà, non c'era. Ciò era

dovuto soltanto ad un effetto di prospettiva percettibile in un dato punto dell'ambiente in cui ci si trovava.

Un accorgimento tecnico, l'ascolto distratto, solo per modo di dire, in quanto questa tecnica non si può imparare. Infatti essa è semplicemente il corrispettivo, sul piano dell'ascolto, dell'associazione libera alla quale invitiamo le persone in analisi: "dica quello che le viene in mente". L'associazione libera, che invece si sperimenta sul piano del dire. Per questo motivo l'unico modo per divenire analista è fare l'analisi.

L'unico abbandono richiesto è l'abbandono dell'ipnosi. Si tratta di destreggiarsi con quello che c'è, con quello che si presenta, non con quello che ci si immagina potrebbe esserci. Così prende rilievo anche il frammento, quando si presenta sfumato, incerto, incongruo, come nei sogni.

L'esperienza analitica e costellata di questi aspetti marginali, di tutta un'area che si potrebbe dire del "mancato": un lapsus, un brandello. E' un'esperienza di bordo. Il materiale che ci troviamo di fronte è fatalmente un po' sdrucchiolevole, incompleto, ed allo stesso tempo ridondante: impone un ascolto differente.

C'è un po' di storpiatura delle parole, perfino degli atti; si dimentica